

essere stata stampata separatamente (1), è stata ancora inserita nel T. VII. della Miscellanea, detta del *Lazzaroni*, e a cui si veggono uniti gli autentici documenti, da' quali estratte abbiamo le notizie finora indicate.

Ma affinchè meglio possa conoscersi, come si parlò in Roma di questo fatto, e come poi prevalse la volgare opinione, che tutto fosse mera impostura, eseguita per arte Diabolica, non rinresca, che io qui ne produca la testimonianza di uno scrittore contemporaneo, qual fu Giacinto Gigli, nel di cui prezioso Diario ne lascio registrate queste curiose memorie, non ancor divulgate. A di 9 di Giugno 1647.

(1) *Apologia pro Jo. Bapt. Mezzetto Ord. Servorum B. M. V. ejusque Discipulo Jacopo Martino Modanesio, elaborata per Mag. Fr. Paulum Mariam Cardi Regienssem, ejusdem Institut. Professorem. Romae apud Komarek 1735. Editio II. auctior, et castigatior. Ven. 1742. ap. Thom. Bettinelli. 12. col. vero Ritratto di Giac. Martino Modenesi di anni sette, e mezzo, nella quale età difese Conclusioni di Teologia, Filosofia, Legge, Medicina, e d'altre scienze.*

Dom. di Pentecoste, una cosa maravigliosa, et per così dire mostruosa si vidde in Roma. Perciò che un Fanciullo di sette anni, e mezzo difese le Conclusioni di Theologia, Filosoofia, Legge, Medicina, et altre Scienze, sotto l'educazione di un Frate dell' Ordine de' Servi, l'istoria del quale è la seguente. Fra Gio. Batt. Mezzetti, ritrovandosi in Butrio, nella Chiesa del suo Ordine, vidde una mattina un Fanciullo, allora di tre anni, il quale andiva Messa con tanta attenzione, che lo fece restare ammirato, et si riempì di desiderio di sapere, chi fusse. Et finita la Messa, gli dimandò del nome, et de' suoi parenti, et si fece menare a Casa sua, et trovò, che il Padre, et la Madre erano poveri Modonesi, et facevano in Butrio l'arte del Linarolo; et parlando con essi, et vedendo quel figliolo d'una maravigliosa capacità, glie lo dimandò, et se lo menò seco in Bologna, dove con facilità incredibile gl' insegnò la lingua Latina, Greca, et Hebrea, non per regole grammaticali, ma per discorsi quotidiani, come si fa nella lingua materna volgare. Così gl' insegnò anche le cose essenziali della Theologia, Filosofia, Legge, Medicina, havendo una memoria così grande.

che quello, che una sola volta gli era insegnato, lo riteneva sempre. A questo si aggiunge il discorso, et giudizio sopra delle scienze, cosa insolita, et stupenda in una sì tenera età. Et havendo fatto profitto, il detto Frate giudicò bene di farlo conoscere al Mondo, et lo menò a Roma nel Convento della sua Religione, nella Chiesa di S. Marcello. Fu visto, et esaminato dalli primi Huomini di Roma, et tutti si stupirono, et dissero, che il suo sapere non era cosa ordinaria, ma soprannaturale; di maniera che non vi mancò, chi diceva, che ciò era per arte diabolica. Altri dicevano, che era Antichristo, et cose simili. Onde fu ancora esaminato dalli Ministri della S. Inquisizione, et da tutti fu sommamente lodato, et commendato, et da alcuni ancora premiato. Et finalmente, acciocchè quello, che era noto a molti, fusse palese a tutti, nel giorno sopradetto sostenne le conclusioni, le quali furono stampate, con la Fede del Battesimo in questa forma. *Die 4 Mensis Martii 1647. Ego Natalis Surianus Archipresbyter S. Mariae de Racano Adriensis Diacc. attestor me adinvenisse in Libro Baptizatorum d. Eccl. memoriam his verbis adnotatam,*

videlicet 13 Nov. 1639. Ego Bapt. Sega baptizavi Infantem natum die 11. currentis hora 10 ex Francisco Modanense, et Francisca Conjugibus, cui nomen fuit impositum Jacobus Martinus. Patrini fuerunt Alphonsus Baldo; et Lucia Armelina, ambo de hac Plebe etc. in quorum fidem et. Datum Racani die, et anno supradicto. Il detto Frate dettò queste conclusioni a Papa Innocentio X. dal quale menò questo Figliolo la mattina, et poi il giorno si fece la disputa in S. Marcello alla presenza di 12 Cardinali, et argomentarono un P. Giesuita, dei Frati Minori Conventuali, et un Medico, et vi concorse tutta Roma curiosa per entrare. Ma le Porte stavano serrate con la Guardia delli Thedeschi del Papa. Onde infiniti restorno nella Piazza, et per la strada del Corso a discorrere di tal maraviglia. Fu anche stampato il suo Ritratto. E' di statura conveniente alla sua età; veste politamente con Calzoni, Casaccha, et Ferrajolo, et per mostrare forse qualche altra cosa da vantaggio, porta anco la Spada. Quando andò dal Papa, si dice, che non hebbe udienza, non so perchè.

Al fine poi del Mese di Maggio del 1650 così soggiugne. Che diremo della maravi-

glia accettata, creduta, et approvata, non solo dal Popolo ordinario, ma da Principi, Cardinali, et Theologi principalissimi in Roma? Io dico del Fanciullo di sette anni, il quale con tanto applauso sostenne le Conclusioni nella Chiesa di S. Marcello nel 1647 a' 9 di Giugno? Ogni cosa fu finta, e falsa, et per arte diabolica. Il Frate, che lo insegnavo, lo menò seco fuor di Roma, et non è gran tempo, che il medesimo Frate a vista di tutti fece il più infausto fine, et il Ragazzo restò senza scienza, ignorante, siccome veramente era. Questo affermarò per certissimo, che se gl' altri s' ingannorno, il Papa nelle cose della Fede non può errare. Et questa è la ragione, perchè, havendo questo Frate dedicato le Conclusioni al Papa, havendo procurato d' avere audienza, et introdurre quel Putto al cospetto della Santa Sede, il Papa non lo volle ascoltare, et dopo havere sostenuto le Conclusioni, gli ordinò, che si partisse da Roma.

Ma non abbiám noi veduto rinnovarsi gli esempj di queste, ed anco maggiori meraviglie a' nostri giorni in questa stessa Capitale? Gio. Crist. Amaduzzi (1) rac-

(1) Lettera ad Epifanio Brunelli nel

conta, che il nostro celeberrimo Cav. *Ennio Quirino Visconti* incominciò ad eccitare la pubblica ammirazione con un esperimento fatto fin dall' infantile età di soli sedici mesi. Il *Mazzucchelli* esaltando i meriti di Mons. *Bottari* (1) (T. II. P. III. p. 1881) dice, che nel 1775 intervenne con altri *Vomini scienziati* a una privata adunanza, che si tenne in Roma, ove *E. Q. Visconti* Fanciullo di circa quattro anni diede chiari segni del suo singular talento. Se ne sparse la fama dappertutto, e ne fu fatta onorevol menzione nelle *Mem. Lugd. Batav.*, e nelle *Nov. Lett. di Firenze* dello stesso anno, col. 668. I primi albori di sì bella luce divennero sempre più splendidi col crescere dell' età. Il Diario del *Chracas* N. 7059. 2. Ott. 1762, e N. 3062. 9. Ott. 1762, descrive un' altra pruova più solenne, che dette del suo sapere in età di 10 anni. Fu allora dispensato agli Astanti un Li-

T. VII. delle Miscell. di Lucca. Donaria duo graece loquentia de S. Demetrio M. et S. Mich. Arch. Romae 1774. p. 5. et in T. III. Anecd. Rom. p. 1.

(1) *V. le mie Osservazioni sull' Originalità del Dante pag. 11.*

bro intitolato. *Experimentum domesticae Institutionis, quod publice habebit Ennius Quirinus Vicecomes, Puer decennis, in Aedibus Eñi ac Rñi Principis Ferdinandi M. de Rubeis S. R. E. Card. Patroni sui; sive Index 46 Problem. Arithm. Scientif. solvendorum, Theorematum 52 ejusd. Arith. et 93 ejusd. Gcom. Problematum solvend.* Romae 1762 apud Haer. Barbiellini. 4. Dal suddetto Diario al n. 3365. 15 Sett. 1764 si riporta *specimen alterum domesticae Institutionis, quod publice dabit in Bibl. Angelica Ennius Quirinus Vicecomes, Puer annorum XII., sub auspiciis S. Aurclii Augustini, et universi Eremitarum Ordinis ab eo sanctissime instituti, et feliciter florentis sub Rño P. Franc. Xav. Vasquez, supremo suo medratore.* Romae 1764 ap. Haer. Jo. Laur. Barbiellini 4. Nell'anno seguente egli stampò per i Torchj di Arcangelo Casaletti *l'Ecuba di Euripide, tradotta in Versi dall' Original Greco, con la sposizione del metodo, con cui ha nella fanciullezza appresi diversi Idiomi, de' quali diede un saggio per le stesse stampe nel 1769 con i Componimenti Poetici Greci, Latini, Italiani, e Francesi per l'arrivo di due Principi illustri (L'Imp. Giuseppe II, e Leopoldo*

do G. D. di Toscana). Quanto in seguito abbia smentita la comune idea, che i Ragazzi di talento straordinario non seguitino a dimostrarlo in in età matura, (come disse un Personaggio a Pico della Mirandola, che glielo accordò, rispondendogli argutamente, ch'egli di fatti mostrava di aver assai promesso nella sua *Cioventù*), lo han palesato le insigni Opere da Lui pubblicate, di cui ho tessuto il *Catalogo* nel *Discobolo*, da me stampato nel 1806, pag. 75, alle quali può aggiungersi l'*Iconographie ancienne, ou Recueil des Portraits authentiques des Empereurs, Rois, et Hommes illustres de l'antiquité*, pubblicata in Parigi nel 1811, con una splendida edizione della I. Parte, che riguarda *l'Iconografia Greca*, e di cui ci ha dato un sngosissimo *Estratto* nel *Monitore* di febbrajo del 1811 il Chiar. Sig. Cav. Millin; aspettandosi con ansietà la II. Parte, che tratterà dell'*Iconografia Latina*, di questa Opera veramente *Classica*, che sempre più gli meriterà il credito di già acquistato di *Principe de' moderni Antiquarj*.

Nè la *Natura*, Madre sempre feconda di pellegrini, e sublimi ingegni, cessa di produrne de' nuovi. Per mezzo del cul-

88 *Opere di Giac. Leopardi di anni 16* tissimo Sig. Marchese Carlo Teodoro Antici, che mi onora della sua pregevolissima amicizia, è pervenuto nelle mie mani un nitidissimo Ms. intitolato, *Porphyrii De Vita Plotini, et Ordine Librorum ejus Commentarius graece, et latine, ex versione Marsilii Ficini emendata. Graeca emendavit, et Latina emendavit Jacobus Leopardi 1814. T.II. 8.* Questo suo Nipote, che è Primogenito dell' ornatiss. Sig. Conte *Monaldo Leopardi*, senza avere avuto *Maestro* alcuno⁽¹⁾ di *Lingua Greca*, ha ultimato in *Recanati*, sua Patria, que-

(1) *Geor. Pauli Roetenbeccii Diss. de Autodidactis. Altd. 1704. 4. Jac. Willh. Feverlini Diss. de Eruditis sine Praeceptore. Altd. 1716. 4. Geor. Lud. Goldneri Prodromus Bibliothecae Autodidacton selectae. Gerae 1713. 4. Selectae Autodidacton Bibliothecae Classes VI. l. de Theologis. II. de Politicis, et Jctis. III. de Medicis. IV. de Philosophis. V. de Philologis. VI. quae homines inferioris sortis complectitur, qui varias Linguas, et Artes sine Doctore animo complexi sunt. Gerae 1713. 1731. Reinh. Henr. Rolli Observationes II. de Autodidactis. in Misc. Lips. T. V. 213. XI. 232.*

Lingua Greca appresa senza Maestro 89 sto egregio lavoro, a' 31 di Agosto dello scorso anno 1814, in età di soli anni sedici, mesi due, e giorni due. Egli in capo a sei mesi l'avea recato dal greco in Italiano, col Libro di *Esichio Milsio de Viris doctrina claris*, di cui abbiamo la versione Latina di *Adriano Giunio, cum castigationibus Henr. Stephani, et notis Joh. Meursii. Lugd. Bat. ex Offic. Godefr. Basson 1613. 8.* Ma avendo considerato, che le illustrazioni, delle quali volea arricchirlo, sarebbero state quasi inutili in *italiano*, ridusse l'Opera in *latino*. Poi in poco più di un mese, compose un'altra Opera *de Vitis, et Scriptis Rhetorum quorundam*, alla quale aggiunse alcuni Opuscoli greco latini illustrati. Ora si occupa intorno ad un'altra Opera più lunga, intitolata *Fragmenta Patrum secundum Saeculi, et veterum Auctorum de illis testimonia collecta, et illustrata*, che conterrà le Vite de' Padri istessi, composte da' passi di antichi Autori, recati tutti in latino, con nuova versione, ed i frammenti delle loro Opere perdute con osservazioni critiche, collocate a' loro luoghi, e sparse per tutta l'Opera. Quali progressi non dovranno aspettarsi in età più matura da un *Giovine* di merito sì straordinario?

E chi non si unirà col dottissimo Sig. Cav. Gio. Davide Akerblad Svedese, uno de' più degni per la *multiplicità* delle *Lingue*, che possiede, di essere annoverato nel numero delle persone più ammirabili per la prerogativa di una *gran memoria*, a formarne i più lieti presagj? Egli in un elegantissimo viglietto in data de' 16 di Genn. nel rimandarmi questo Libro, che l'avea pregato di esaminare, mi ha scritto. *Parmi, che così erudita Opera di un Giovine ancora in tenera età sia di ottimo augurio per l'Italia, che potrà sperare di veder un giorno a comparire un Filologo veramente insigne, e da paragonarsi, con quanti ne possedea una volta questo bel Paese, ed anche con quelli, che ancora vanta la Germania, e l'Olanda.*

Come Platone scrisse nel *Thaeteto* (1), che gli Vomini iracondi, e litigiosi sogliono essere di *gran memoria*; così S. Agostino (2) pronunziò, che *quidam pes-*

(1) *Petri Criniti Opera omnia. Lugd. 1559. p. 10. c. VI. Quam erudite Plato scripserit, omnes iracundos memoria praestare, graves autem oblivione.*

(2) *De Civitate Dei Lib. VII. p. 622. et Lib. IV. de Anima c. 7.*

Se la memoria sia pregio de' viziosi? 91
simi memoria sunt mirabili. Lodovico Vives nel commento di questo passo p. 627. adduce l'esempio di *Nerone*, che da *Suetonio* si dice fornito di *gran memoria*. Ma la lunga enumerazione da me fatta di tante virtuosissime persone, che ne sono state dotate, chiaramente dimostra, che questo *dono* può esser *comune*, a chiunque lo abbia sortito dalla *Natura*, e che non forma veruna pruova di *buono*, o di *cattivo carattere*.

Il *Panvinio* negli *Scrittori Veronesi* p. 34. dice *Matthaeolus quidam Philosophus, Civis noster, cujus particularis notitia adhuc ad me minime pervenerat, memorativam artem scripsisse traditur*. Forse sull'autorità del *Panvinio*, vien chiamato *Veronese* nella *Biblioteca di Gius. Simlero* pag. 490. Lo rammenta anche il *Bianchini* ne' suoi *Scrittori Veronesi* pag. 155, dicendo, che vi ha un suo *Trattato della Memoria artificiale, citato dal Dolce*, senza però indicare in qual libro. Lo dice però *Girolamo Tartarotti* nella finta *Lettera di Mons. Giusto Fontanini, scritta dagli Elisj all'Autore delle Dissertazioni Letterarie*, nell'incontro di censurare il *Maffei*, perchè nella *Verona illustrata* non abbia fatta menzione

92 *Se il Mattioli fu Veron. o Perugino?*
di questo Scrittore *Veronese*. Ecco le sue parole. *Lud. Dolce nel suo Dialogo del modo di accrescere, e conservar la memoria. Ven. presso i Sessa 1562, ed altri ancora lodano molto in questa professione, e citano Mattevolo Veronese. Aggiugne però alla pag. 26, essere opinione d'alcuni, che questo Mattevolo fusse Perugino, e non Veronese. Di fatti ciò apparisce dallo stesso titolo del suo Libro, che è il seguente. Mattheoli Perusini Philosophi, et Medici clarissimi Tractatulus de Praeceptis artificialibus, et Regulis medicinalibus ad augendam memoriam admodum utilibus.*

*Hexatostichon Andree Boner Landavien-
sis ad Lectorem.*

*Immemor heu nimis est hominum mens :
usque caduci*

*Corporis, et ceca mole gravata jacet .
Vis cadit ingenii : docilis polyhimnia
languet,*

*Ni ferat auxilium casta Minerva
suum .*

*Ergo age nunc tenebras, dum riserit apta
juventus ,*

*Discutias animi , dogmata culta pe-
tens .*

L'Autore vi premise questa Lettera , ri-

Trattato su la Memoria 93
ferita ancora da *Frid. Cottl. Freytag* (*Ad-
paratus Litterarius. Lips. 1753. Tom. II.
1265.*) *Jamdiu, Borcarde, et Bonaven-
tura, Viri dignissimi, ut replicatis pre-
cibus me saepissime provocastis, ut ego
aliqua de memoria nutrienda, et augenda
colligerem. Quam rem ego vobis saepe pol-
licitus sum; sed tenuit me hactenus con-
tinua rerum agendarum occupatio. Tan-
dem statui votis vestris parere, et ita,
Domino adjuvante, aliqua, et ea, ut pu-
to, digna, et vobis utilia aggregabo. Di-
camus igitur, quod de hac materia nul-
lum huc usque inveni, qui complete tracta-
ret, adjungenda scilicet medicinalia cum
aliis rebus, quae artificiose memoriam au-
gent. Alii enim, ut Cicero, maxime de ar-
tificiosa memoria tractarunt, quo pacto
scilicet regulis habitis potuisset memoria
augeri. Ad consimile autem propositum,
Tractatum unum vidi, quem *Guilielmus de
Brischia* notabilis Philosophus, atque Me-
dicus composuerat. Medici vero e contra
tam novi, quam veteres, ad memoriam
recuperandam, si perdita esset, ad habi-
tum fortificandum solum remedia medi-
cinalia scripserunt. Ponamus igitur simul
utrumque studium ut complete discamus me-
moriā gubernare. Erunt igitur Capitula*

duo, in quorum primo ponemus, quomodo possumus memoriam artificialem augere beneficio regularum. In secundo vero dicemus, qualiter id etiam fieri possit, beneficio medicinarum. Questa prima edizione, senza indicazione di luogo fu eseguita nel 1470. La seconda fu fatta in Lipsia da Martino Lantzberg di Erbpoli. La terza rammentata da Michele Maittaire (T. I. Annal. Typ. 668.) fu impressa da Martino Schotto. Argent 1498. 4. V. Marini Archiatri 41. Da Hartmanno Schedelio nel Chronico. Norimb. 1493 f. vien chiamato Medicorum Monarcha, artiumque liberalium Princeps. Egli cessò di vivere in Padova settuagenario nel 1480. (V. Aug. Oldoinium in Athenaeo Augusto 244. Eloy Dizion. della Medicina.) Anche il Garzoni nella Piazza universale Disc. IX, ove parla de' Professori di memoria p. 386, tra quelli, che sopra di essa hanno trattato, accenna il suddetto Mattheolo, che erroneamente chiama Veronese.

Il Petrarca nel Libro II delle cose memorabili Tract. I. C. XIV. racconta, che Pier Ruggieri di Malomonte, poi Clemente VI, per una ferita, riportata in capo, di cui gli rimase impressa la cicatrice, migliorò tanto nella memoria, che parve cosa

miracolosa. Poichè non poteva più dimenticarsi tutto quel, che leggeva, ancorchè lo desiderasse: *Clemens VI. egregius nunc Romulaei Gregis Pastor, tam potentis, et invictae memoriae traditur, ut quidquid vel semel legerit, oblivisci, etiamsi cupiat, non possit. Illud additur miraculo, hanc tantam sibi memoriam magno quodam ictu capitis, cujus adhuc testis ejus extat ingens supremo vertice cicatrix, provenisse.* Mostrò però di dubitarne. Poichè soggiugne. *Memorabilis casus, si modo verus: hoc enim habet inter multa clarorum admiratio: viam fabulis aperire solet.* L'Autore Anonimo della 2 Vita di Clemente VI, pubblicata dal Baluzio (T. I. Vit. Pap. Aven. 266) scrisse, ch'egli era *apprehensivae mirabilis, discreti judicii, nec non memoriae mirabilioris*; della quale espressione si serve anche l'altro Scrittore Anonimo della terza Vita (ibid. 280.) Il Continuatore della Cronaca di Guglielmo di Nangiaco, divulgato dal P. Dachery (T. XI. Spicilegii 739) lo chiama anch'esso *Virum summae memoriae*. Ma nessuno di essi riferisce l'accidente della ferita.

Fra gli aurei Epigrammi del P. Raimondo Cunich v'ha questo elegantissimo *de Cinna frustra memoria valente.*

*Cinna memor rerum thesauros possidet
in se;*

Thesauris uti nescit at ipse suis.

*Ligna velut si quis, lapides, coemen-
taque cogat,*

*Effigere exiguum nec sciat inde do-
mum.*

*Materies nihil est, quantumvis multa,
peritus*

Materiem certa ni struat arte Faber.

*Quo mihi tota Paros nil gnaro sculpe-
re? Sculptor*

*Vcl parvo faciet mirum opus in la-
pide.*

Il Cardinal *Angelo Maria Quirini* (1), narra di avere conosciuto il *P. Claudio Buffier* (2) Gesuita, quem memini magnopere mihi commendasse scripto a se de Memoria artificiali (3) *Libros mirifice uti-*

(1) *Comm. Hist. P. I. C. II*, 106.

(2) *Eloge de Claude Bouffier. Memoire Trevoux*, Aout 1737.

(3) *Pratique de la memoire artificielle pour apprendre, et retenir aisement l'Hist. A Paris 1707 le Conte, et Monsalant 1711. 8. 1767. 8. Pratica della memo-*

les ad removendam rerum eidem mandatarum oblivionem.

Abbiam già sentito, pag. 14, che *Cicerone* insegnò di riandar seco stesso nella sera tutto ciò, che si è sentito, detto, e fatto nel decorso della giornata, facendo così quasi un esame di coscienza, Questa forse può dirsi, che sia la vera, e più natural maniera di mantenere in vigore la memoria. A tal fine io credo, che sieno state introdotte nelle Scuole le ripetizioni delle Lezioni. Abbiamo in *Plauto* (*Pseudol. Act. 4. Sc. 1.*) *memorem immemorem facit, qui monet, quod memor meminit.*

Insegnò *Quintiliano* (1) a corroborar la memoria con un continuo esercizio.

ria Artificiale per imparare la Cronologia, e la Storia universale. Ven. T. II. 8-

(1) *Instit. Orat. L. I. C. 2. 17. Maxime necessaria est Oratori memoria, et ea praecipue firmatur, atque alitur exercitatione. Inst. Or. L. I. X. C. 2. 805. Memoriam quidem naturae modo esse munus existimant, atque in ea non dubie plurimum, sed ipsa excolendo, sicut alia omnia, augetur. . . . neque immerito Thesaurus hic eloquentiae dicitur.*

Consigliò Seneca (1) di pensare , e di ruminare spesso tutto ciò , che si vuol ritenere a mente .

Sembra ancora , che uno de' mezzi più acconci a conservare , e ad accrescere la memoria , sia quello delle frequenti conferenze , tenute fra i Letterati , che si trova opportunamente suggerito da S. Gregorio Nazianzeno, nell' Orat. XVII. in laudem S. Cypriani Mart. *Quam magnus memoriae fomes est vel brevis familiaritas, et consuetudo!*

Giusto Lipsio (2) suggerisce di leggere , e di rileggere gli Autori nelle ore notturne , e specialmente in quelle , in cui uno si dispone a prender sonno , portando opinione , che allora la nostra mente

(1) L. 6. de Beneficiis . C. I. 291. *Quidquid frequens cogitatio exercet , ac renovat , memoriae tamquam subducitur , quae nihil perdit , nisi ad quod non saepe repexit .*

(2) T. II. C. 12. de excerptis 539. *Perutile futurum , legi quotidie , et relegi Ciceronem , vespertinis praesertim horis , et , si opportunius foret , sub ipsum somni tempus . Mens tunc nescio quomodo melius arripit , retinet , et concoquit per quietem .*

possa apprendere , e ritenere le idee concepite , molto più facilmente .

Nondimeno intorno alla Memoria artificiale , tanto lodata da Cicerone nel L. 2. de Oratore C. 87 , e dall'Autore della Rettorica ad Erennio , potranno consultarsi varj altri diversi metodi prescritti da' seguenti Autori , che qui sottopongo con ordine alfabetico , per maggior istruzione della studiosa Gioventù , che vorrà applicarvisi , ed al di cui profitto sempre diriggo tutte le mie fatiche .

Fine della prima Parte .